

Sentiero Urbano della Libertà n° 7

Tappa 20 Corso Palladio



Superato Ponte degli Angeli si prende **Leva' degli Angeli** fino a sboccare in **Piazza Matteotti**. Occorre risalire il **Corso Palladio** fino ai portici di fronte al Palazzo Municipale.

Gli arresti e l'inverno 1945

Con l'arrivo dell'inverno per la Resistenza vicentina iniziò probabilmente il periodo più duro. I vertici della Resistenza vicentina vennero decimati dagli arresti.

“Dopo l'arresto di Giacomo Prandina, anche Mario Malfatti aveva dovuto fuggire. Dino Miotti era ormai ammalato e doveva pensare di trovare il modo di farsi ricoverare in ospedale senza farsi arrestare. Gli unici che ancora viaggiavano erano il prof. Nicoletti e il dott. Cadore.

Ricordo che dopo l'arresto di Prandina, la preoccupazione più grande fu la ripresa del contatto con gli alleati per mezzo della missione Marini - Rocco.

Questi ultimi non avevano voluto esser conosciuti da altri. Giacomo mi aveva detto che se fosse stato arrestato avrebbe trovato la maniera di farmi conoscere il loro recapito. Ma questo, almeno con me, non poté farlo.

Non sapendo se questo contatto era stato ripreso, ci fu grande preoccupazione specialmente tra quelli che sapevano che la missione rappresentava il mezzo più diretto per la richiesta di lanci e per scongiurare bombardamenti sulla città.”

Antonio Frigo, " Ricordi", Nuovo Progetto 1991, p. 147

Furono quattro le lettere che “Nino” fece recapitare ai responsabili regionali per illustrare la situazione problematica del movimento partigiano vicentino.

“L'attuale situazione delle formazioni patriottiche della Provincia di Vicenza è molto difficile causa i frequenti rastrellamenti e conseguenti numerosissimi arresti. Il Comitato di Liberazione Nazionale è stato arrestato al completo e scompaginato è stato pure il Comando Militare Provinciale. [...] Le forze patriottiche che esistevano nella città di Vicenza, alle dipendenze del Comando Settore di Vicenza, sono state disperse [...] La Brigata SAP "Argiuna" che era in via di organizzazione nella città di Vicenza e nella zona di Altavilla, formata dal Primo Battaglione "Arditi" e dai Capi della città (La Brigata era organizzata dal comunista Gino, come del resto tutte le Brigate SAP della Prov. di Vicenza), e che ancora non aveva aderito al Comando Provinciale, è stata dispersa... Il Comando Militare di Vicenza si sta riorganizzando.”

Benito Gramola e Danilo De Zotti, “La Divisione “Vicenza” e le sue 7 Brigate”, Cierre 2025 tomo 1, pp. 155-156

Ex Standa: Nerina e “Nino”

Per ricordare il grande contributo delle donne alla lotta partigiana, viene proposta una parte di un'intervista rilasciata da Alberta Caveggion, una delle staffette di Bressan.

“Verso la fine del 1941 ho iniziato a lavorare come commessa presso i grandi magazzini Standa. Il mio direttore proveniva da Torino ed era un raffinato cultore di teatro. Non so come fece, ma venne a sapere della mia passione e mi chiese se ero disposta a entrare nella filodrammatica, da lui gestita. Naturalmente accettai con grande entusiasmo. [...] E fu in quel vivace ambiente che incontrai le prime persone antifasciste. Mi parlavano di libertà, democrazia, solidarietà, umanità, di un domani e di un avvenire aperto a tutti. Tutti argomenti che mi appassionavano e che io sentivo avere già nel mio cuore. [...]

C'era chi mi cercava comunicandomi missioni che dovevo all'indomani svolgere. Così conobbi "Nino" che per farsi riconoscere mi chiese se avevo un cavallino a sei zampe. Allora ero impiegata nel reparto giocattoli. Nino fu prezioso per il nostro movimento, anche perché ci spiegava il corretto funzionamento e manutenzione delle armi. Ricordo i tanti incontri segreti a S. Pietro in Gu. Ci incontravamo nelle terre di Giacomo, dove ci venivano paracadutati materiali preziosi dagli Alleati.”

Francesco Binotto e Benito Gramola, “Partigiani autonomi vicentini”, Cooperativa Tipografica Operai 2018, pp. 43-44